

STUDIO DEL SAN MATTEO

Ecco il gene che rende più grave il virus

ZORZETTO / A PAGINA 5

Studio S. Matteo, un gene rende più grave il Covid

Una mutazione porta alcuni pazienti ad ammalarsi in modo serio, fino alla morte
Interessa soltanto uomini sotto i 60 anni, la cura può arrivare dall'interferone

Donatella Zorzetto / PAVIA

Tutti sotto i 60 anni, giovani pazienti Covid che avevano in comune due cose: uno stadio grave della malattia e una variazione genetica che poteva averlo causato. Una variazione genetica, dunque, potrebbe essere legata alla gravità della malattia: lo evidenzia uno studio su 156 pazienti.

LO STUDIO

Ma è emersa anche una seconda conclusione: chi sarebbe affetto da una rara variazione genetica, che diminuisce la risposta immunitaria innata a SARS-CoV-2, potrebbe trarre beneficio da uno screening genetico e dal trattamento con interferone. Con il risultato di evitare molte morti. «Nonostante l'età avanzata e la presenza di condizioni pregresse,

come malattie cardiovascolari o diabete siano noti come fattori di rischio, presi singolarmente non spiegano a pieno le differenze nella gravità della malattia stessa», spiega Chiara Fallerini, Ricercatrice dell'Università di Siena. «Per alcuni giovani uomini senza condizioni mediche pre-esistenti è più probabile venire ricoverati, entrare in Terapia intensiva e addirittura morire di Covid-19, evidenziando come alcuni fattori causino difetti del loro sistema immunitario».

IGENI-CONTROLLO DELL'INTERFERONE

Una recente ricerca ha dimostrato come i geni che controllano l'interferone siano importanti per regolare la risposta immunitaria contro il Covid-19. L'interferone viene prodotto dalle cellule immuni durante l'infezione virale; lavora insieme alle molecole sulla superficie delle cellule immuni chiamate Toll-like receptors (TLR) veri sensori dei vi-

rus e avviano la risposta immunitaria. «Quando un recente studio ha identificato rare mutazioni in un gene TLR, il TLR7, nei giovani uomini colpiti da Covid-19, abbiamo voluto indagare se si trattasse di una situazione rarissima o se fosse la punta dell'iceberg», sottolinea Mario Mondelli, direttore di Malattie Infettive 2 del San Matteo e professore dell'Università di Pavia, co-senior author dello studio.

ANALIZZATI 156 PAZIENTI

Il team ha analizzato 156 pazienti uomini, sotto i 60 anni, colpiti da Covid-19, selezionati da un più grande studio italiano, avviato il 16 marzo 2020, chiamato GEN-Covid. Il network di oltre 40 ospedali italiani coordinati dalla professoressa Alessandra Ranieri, Direttrice dell'Unità di Genetica Medica all'Azienda ospedaliera universitaria di Siena. Dallo studio, il gene TLR7 è stato identificato come uno dei più

importanti legato alla gravità della malattia. È, infatti, emerso che su 79 pazienti 5 presentavano mutazioni missenso del gene TLR7 con COVID-19 molto grave, mentre gli altri 77 no. Mutazioni che potrebbero giustificare l'incremento fino al 2% della gravità del Covid nei giovani uomini. —



Peso: 1-1%, 5-34%



Le ricerche del San Matteo hanno contribuito alla scoperta



Peso:1-1%,5-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

479-001-001